

# Piazza intitolata a Michele Bianchi

*Il largo davanti all'acquedotto del Merone ricorderà il quadrumviro fascista*

Esponente di spicco del fascismo, a Michele Bianchi è ora intitolata una piazzetta. Davanti alla facciata dell'acquedotto del Merone, è stata scoperta ieri mattina la targa su cui si legge semplicemente: "politico". Mattinata fredda. Esordisce con una citazione latina il consigliere dell'Udc, Sergio Nucci. «Un atto dovuto», l'intitolazione, dice subito dopo, spiegando: «dovuto ma sentito». La motivazione si perde in riflessioni scivolose: «Sì, è stato un fascista, ma Michele Bianchi

**Nucci (Udc):**  
**«Un atto dovuto**  
**Non si macchiò**  
**delle colpe**  
**del regime»**

non si è macchiato delle colpe del fascismo». Accanto a lui il sindaco - per nulla imbarazzato -, il consigliere comunale Fabrizio Falvo, soddisfatto, e il pronipote del quadrumviro, Giuseppe, notaio a Roma. Non c'è nessuno che in nome dell'antifascismo provi a disturbare la cerimonia. A fare un po' di resistenza è solo il drappo blu che ricopre la targa. Il vento ne provoca la caduta. «Giovinò, lo potete sistemare meglio?», fa una signora all'indirizzo di un operaio poco distante. Sulle doti umane dell'uomo politico ricordato si sofferma Giuseppe Bianchi. «In casa se ne parlava», confessa con un sorriso gentile. Ricordata altresì la capacità realizzativa del Bianchi,

sottosegretario prima e ministro poi dei Lavori pubblici (morì peraltro piuttosto giovane). «Si occupò della cosa pubblica in modo integerrimo», afferma senza particolare enfasi il notaio. «Cade un ulteriore steccato ideologico», fa presente Falvo. «Al di là delle chiacchiere contano le opere», spiega ancora.

Intitolazione dalla storia tormentata, quella del politico di Belmonte Calabro. All'insegna, nell'ultima fase realizzativa, da una «continuità amministrativa», rammentata da

Perugini: «C'era una delibera assunta... non poteva rimanere senza concreta attuazione». Un modo forse per prendere le distanze dall'iniziativa? No, perché il sindaco conclude: «Dobbiamo essere orgogliosi di poter ricordare Michele Bianchi con questa targa». Arriva con un po' di ritardo Maria Cristina Parise. Rammaricata forse per non aver potuto godere della citazione dotta di Nucci. A fine cerimonia Falvo e la Parise restano un po' a commentare gli articoli dei giornali. Fresca e non ancora conclusa la polemica sul coordinamento cittadino. Mostrano sorpresa la coordinatrice e il coordinatore vicario per le esternazioni dell'ex coordinatore socialista di



**RICORDO** Il sindaco Perugini (al centro) con Michele Arnoni (sinistra) e ai discendenti di Michele Bianchi dopo la cerimonia

Forza Italia, Vittorio Lombardi. «Avrei preferito che la scelta venisse fatta dal basso, ma mi è stato chiesto e io ho accettato», dice Falvo. «A me è stata chiesta la disponibilità prima dell'estate e io ho detto sì», sottolinea la Parise. Le è stato chiesto da Sergio Bartolotti, coordinatore provinciale del Pdl per il quale Lombardi ha invocato dimissioni immediate (come

quelle di Geppino Caputo). La nomina contestata deve tuttavia essere ratificata dai coordinatori regionali. Questione di giorni. Per il momento sia Falvo che la Parise evidenziano come il ruolo loro assegnato sarà di traghettatori del partito in una fase del partito che si concluderà col congresso.

**BONAVENTURA SCALERCIO**  
cosenza@calabriaora.it